

tolini è intieramente inutile, e in ciò convengo coll'idea emessa nella tornata del 22 dall'onorevole deputato Tecchio, cioè che ripugna alla mente il pensare e supporre che italiani possano combattere contro l'indipendenza italiana.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta dei due articoli seguenti è appoggiata :

« Art. 18. Il servizio attivo prestato in altre armate regolari anteriormente alla promulgazione di questa legge da militari che fanno parte dell'esercito nazionale sarà loro calcolato allora soltanto quando essi abbiano 15 anni di servizio nello stesso esercito.

« Non vanno soggetti a questa condizione quei militari, i quali abbandonarono le armate alle quali appartenevano per accorrere a combattere a pro della libertà e della indipendenza.

« Art. 19. Posteriormente a questa legge ai militari che saranno ammessi nell'esercito nazionale sarà tenuto conto del servizio prestato in altre armate dopo i quindici anni di servizio, di cui nell'articolo precedente, ma non saranno loro calcolate le campagne fatte nelle dette armate.

« Non sarà parimente tenuto alcun conto degli anni di servizio e delle campagne fatte contro la libertà e l'indipendenza d'Italia. »

(È appoggiata.)

Con questi due articoli il deputato Bertolini ritira il suo emendamento primitivo ?

**BERTOLINI.** È incluso nell'articolo secondo.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, metto ai voti la proposta del signor Bertolini.

**BERTOLINI.** Domando la divisione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il primo articolo proposto dal deputato Bertolini.

**PETITTI, relatore.** Domando di fare un'aggiunta alla proposta della Commissione.

Fu osservato che nel 2° paragrafo, dopo le parole « *promulgazione di questa legge* » si potrebbero aggiungere utilmente le seguenti parole : « che si presterà dai militari che già le appartengono. »

Infatti in tal paragrafo si parla solamente dei militari che fossero ammessi nell'armata dopo la promulgazione della legge, mentrechè potrebbe accadere che vi fossero individui già appartenenti in questo momento all'armata, i quali prestassero servizio nell'avvenire in armate estere ; ora, sì il Ministero che la Commissione intendono che questo servizio debba essere valutato ; quindi può essere utile che si accenni in modo preciso nella legge.

**VALERIO L.** Prima che si proceda alla votazione, vorrei interrogare il signor commissario del Governo per sapere se esso accetta l'emendamento proposto dal signor Bertolini.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Io mi attengo alla redazione dell'articolo proposto dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la prima parte dell'articolo 18 proposto dal deputato Bertolini.

(La Camera non approva.)

Metto ai voti la seconda parte.

**BERTOLINI.** Ora è inutile, la ritiro.

**PRESIDENTE.** Allora viene l'articolo quale è proposto dalla Commissione.

Prima di tutto domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Domando pure se è appoggiata l'aggiunta fatta testè dal signor relatore.

(È appoggiata.)

**BROFFERIO.** Vorrei proporre un sotto-emendamento al-

l'emendamento del deputato Bertolini, e nel caso ch'egli voglia ritirarlo ...

**PRESIDENTE.** Non può più venire in discussione, perchè la prima par'e la Camera l'ha rigettata, e la seconda fu ritirata.

**BROFFERIO.** Ripiglio adunque io questa seconda parte per modificarla essenzialmente.

Approvo il pensiero che ha dettato l'emendamento Bertolini, ma nella sua espressione o dice troppo o dice poco.

Dice troppo, perchè lascierebbe presumere che possa essere accolto sotto i nostri vessilli un soldato che abbia portate le armi parricide contro la patria.

Dice poco, perchè, trattandosi di proclamare un generoso principio, io non vorrei vederlo ristretto alla sola indipendenza dell'Italia, ma esteso alla causa di tutti i liberi popoli.

Io amo di credere che nessun italiano abbia insanguinate le armi nel fianco della propria madre ; ma nella lotta dei popoli contro i tiranni, che da mezzo secolo tiene sospesa l'Europa, dovemmo assistere pur troppo al doloroso spettacolo di alterni servizi. Mentre la Spagna e il Portogallo si alzavano per dar base alla propria libertà, e mentre la maggior parte degli'italiani stringeva la spada per difendere i nazionali vessilli dell'Ebro e del Tago, non mancava taluno che correva a servire don Miguel e don Carlos. Il sangue italiano scorreva a Sfactoria, ad Atene, a Corinto per la libertà elena, ma non mancò neppure chi abbracciò la causa della mezza luna.

Noi abbiam d'uopo innanzi a tutto di educare i nostri soldati alla fede della patria, alla religione della libertà, e non possiamo farlo meglio che proclamando in questo militare regolamento un luminoso principio, il quale starà come un avvertimento all'esercito che il guerriero della libertà e dell'indipendenza debbe esser puro da ogni taccia di illiberali spiriti, da ogni sospetto d'ingenerose intenzioni.

E se è vero che si prepari in Europa un grande conflitto, nel quale stia da un lato il diritto contro la forza, dall'altro la tirannide contro la libertà, sappiano da questa legge i nostri soldati quali doveri loro imponga la patria, quali atti da essi attenda l'Italia, e come sotto l'assisa del soldato debba palpitar il cuore del cittadino.

Propongo pertanto che non siano calcolati gli anni di servizio a favore del soldato che ha portate le armi contro la libertà e contro l'indipendenza dei popoli. (Bravo ! Bene ! dalle gallerie.)

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Alle eloquenti parole dell'onorevole deputato Brofferio mi permetterò di contrapporre poche e nude osservazioni.

Mi associo con lui nel dichiarare che la proposta dell'onorevole deputato Bertolini dice troppo poco rispetto a colui il quale portasse le armi contro la propria patria. Ma mi permetto di avvertire che qui non si tratta di stabilire principii politici, ma bensì le norme secondo le quali si vogliono rimeritare coloro i quali servono onoratamente la patria nel servizio militare.

Ora l'articolo della Commissione, conseguente a quello proposto dal Ministero, accenna che non saranno calcolati i servigi prestati in armate estere da nazionali non autorizzati a prestare i detti servigi. Quindi io ritengo fermamente e sono convinto che il Governo non ammetterà mai nelle file dell'esercito nazionale coloro i quali portassero le armi contro del proprio paese, parmi fuor di proposito la dichiarazione ch'egli vorrebbe fatta nella presente legge.

Io credo che le osservazioni svolte con tanta maestria dall'onorevole deputato Brofferio possano trovar luogo in altra